

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DEL COMPAGNO DI VITTORIO

La C.G.I.L. si batterà per il rispetto del voto della Camera sugli statali

Anche la U.I.L. aderisce alla grande assemblea dei pubblici dipendenti romani - Reiterato invito alla C.I.S.I. per l'unità d'azione

Gli statali romani hanno vissuto domenica grande giornata. Migliaia di pubblici dipendenti di ogni grado e categoria, ferrovieri e pensionati, donne e giovani, salirono in piazza per manifestare un entusiasmo combattivo e di un senso di grande forza hanno trasformato l'assemblea indetta dal Comitato di coordinamento al teatro Adriano in una manifestazione di grande coscienza sindacale.

Alla presidenza erano presenti i segretari della Federazione statale, i dirigenti della C.G.I.L. di Roma, due esponenti della U.I.L. di Roma, Spinelletti, che hanno portato il risultato della loro organizzazione impegnandosi a proseguire la lotta al fianco della C.G.I.L. ed esprimendo il loro riconoscimento per l'opera svolta dalla C.G.I.L. in difesa degli statali. Era anche intervenuto il segretario del sindacato autonomo dei dipendenti statali di gruppo C.

Il segretario della C.G.I.L. di Roma Brandani, il sen. Massini segretario del Sindacato ferrovieri e Moronesi, dirigente sindacale romano hanno preso la parola brevemente. Il compagno Massini, in particolare, ha dichiarato che i ferrovieri non si considerano soddisfatti per quanto è stato ottenuto alla Camera e si sono impegnati a lotta per ottenere la scala mobile, l'applicazione delle conquiste mai applicate dall'amministrazione ferroviaria e per difendere la libertà sindacale.

Alle 11, ha preso la parola Di Vittorio. L'assemblea lo ha seguito con un affettuoso e prolungato applauso, testimonianza della riconoscenza di tutti gli statali che la tenace lotta condotta dal segretario della C.G.I.L. in difesa dei pubblici dipendenti. Di Vittorio ha osservato che gli statali erano orgogliosi di aver preso parte alla Camera con l'approvazione dell'emendamento Cappugi che assicura un minimo di duecento lire di aumento per tutti. Il governo, ha proseguito l'oratore, aveva rimesso la questione al giudizio del Parlamento perché era sicuro di sconfiggere e di mettere invece il contrario, e grande è la nostra gioia. Peccato però, ha continuato Di Vittorio, che la nostra esultanza non sia condivisa da tutti e nemmeno da tutti i dirigenti sindacali. A questo punto l'oratore, tra l'ilarità dell'assemblea, ha ricordato lo spettacolo penoso offerto dall'ingegner Cappugi al momento dell'appoggio al governo. Egli rimase, ha continuato l'oratore, inchiodato al suo banco, pallido e ansioso. Qualcuno si chiese addirittura se bisognava fargli il colloquio o se bisognava fargli il colloquio. Il suo viso pareva che dicesse: «Che signora! Ho vinto».

Le zolfare siciliane deserte per il 5° giorno Sciopero generale nel bacino minerario di Pescara

Sciopero generale di ventiquattro ore deciso dai minatori del bacino del Sulcis per il 2 febbraio

I diecimila minatori siciliani sono oggi già al quinto giorno di sciopero. Il loro spirito è libero, per la forza pubblica, invocata dai dirigenti liberali, ha impedito l'ingresso agli operai aderenti alla C.G.I.L. Si poteva entrare soltanto in un unico punto, quello del padroncino, i dirigenti hanno riprodotto a loro adempimento una volta l'entrata in sciopero, con qualche mese di ritardo, con quello che viene l'accordo del trattato e stato però respinto a grande maggioranza. I quali, hanno chiesto un effettivo aumento del salario e l'assicurazione in materia delle ferie e del lavoro.

A Caltanissetta si prepara con la conferenza per la giornata di venerdì. La conferenza per la giornata di venerdì, si svolgerà il 3 febbraio. Alla conferenza parteciperanno le personalità più autorevoli del commercio, dell'industria della politica, nonché i sindaci dei centri minerari della provincia.

Lo sciopero prosegue con immunità. La causa è anche in corso di Caltanissetta, Riesi, Sommatino e Serradifalco dove nella giornata di ieri hanno avuto luogo affollati ed entusiasti comizi. A Sommatino si è svolta ieri una riunione dei dirigenti del sindacato. La forza pubblica, invocata dai dirigenti liberali, ha impedito l'ingresso agli operai aderenti alla C.G.I.L. Si poteva entrare soltanto in un unico punto, quello del padroncino, i dirigenti hanno riprodotto a loro adempimento una volta l'entrata in sciopero, con qualche mese di ritardo, con quello che viene l'accordo del trattato e stato però respinto a grande maggioranza. I quali, hanno chiesto un effettivo aumento del salario e l'assicurazione in materia delle ferie e del lavoro.

Le celebrazioni del XXI del P.C.I. Manifestazioni di popolo intorno al Partito comunista

Enthusiastica riunione della gioventù comunista del Polesine a Rovigo

Imponenti manifestazioni si sono svolte domenica scorsa, in numerose città d'Italia, per celebrare il XXI anniversario della fondazione del P.C.I. A Firenze, nel teatro «Apollo», gremitissimo di cittadini, un'imponente discorso politico, ha pronunciato il compagno Mauro Scoccimarro. Durante la manifestazione hanno preso parte la parola i compagni Vittorio Bardini, segretario regionale del P.C.I. ed il segretario della Federazione fiorentina, compagno Guido Mazzoni.

Il governo steale

Dopo aver riferito l'andamento del bilancio, l'amministrazione statale, Di Vittorio ha affrontato la questione dell'emendamento del governo dopo l'approvazione dell'emendamento Cappugi. La stampa ufficiale, recando una proposta di legge, ha detto che il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia e il ministro dell'Industria, si sono riuniti per discutere le conseguenze di questo episodio ammonitore e a rendersi conto che quando gli interessi dei lavoratori si pongono si battono parte dalla volontà della C.I.S.I. questi interessi corrono gravi rischi: quando invece dipendono la buona parte dalla C.G.I.L. essi sono salvati. Per questo motivo, ha detto l'oratore, che la C.G.I.L. la grande parte comune a tutti i lavoratori, sa sempre più forte, più influente, più autorevole.

Governo steale

Dopo aver riferito l'andamento del bilancio, l'amministrazione statale, Di Vittorio ha affrontato la questione dell'emendamento del governo dopo l'approvazione dell'emendamento Cappugi. La stampa ufficiale, recando una proposta di legge, ha detto che il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia e il ministro dell'Industria, si sono riuniti per discutere le conseguenze di questo episodio ammonitore e a rendersi conto che quando gli interessi dei lavoratori si pongono si battono parte dalla volontà della C.I.S.I. questi interessi corrono gravi rischi: quando invece dipendono la buona parte dalla C.G.I.L. essi sono salvati. Per questo motivo, ha detto l'oratore, che la C.G.I.L. la grande parte comune a tutti i lavoratori, sa sempre più forte, più influente, più autorevole.

La F.G.C.I. celebra oggi il suo XXXI anniversario

La Segreteria nazionale della F.G.C.I. in occasione del suo XXXI Anniversario saluta calorosamente tutta la gioventù comunista.

Anche nell'anno trascorso la F.G.C.I. ha saputo, come in tutta la sua storia, tenere alta la bandiera della fedeltà e dell'entusiasmo dei giovani lavoratori e studenti, della fedeltà alla lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, il socialismo.

La F.G.C.I. ha confermato, nelle lotte dell'anno trascorso, di essere l'organizzazione d'avanguardia della gioventù lavorativa, l'alleata sicura e fedele del Partito Comunista Italiano.

Ritagliandosi alla sua lotta trentennale per gli interessi della gioventù lavorativa e studentesca, la F.G.C.I. ha sviluppato incessantemente la sua lotta per soddisfare le aspirazioni della gioventù.

Fedele alla sua lotta trentennale in difesa della pace, la F.G.C.I. ha sviluppato incessantemente la sua lotta contro i provocatori di guerra, contro l'asservimento della Patria, allo straniero, contro l'imperialismo americano ecc., grazie al sereno governo D. Gasperi, prima e della sua truppa a presidiare il nostro Paese.

Fedele alla sua politica trentennale per l'unità della gioventù italiana, la F.G.C.I. ha invitato ad unirsi tutti i giovani lavoratori e studenti che hanno cuore, senso patriottico, spirito di fraternità.

Forti di questa trentennale esperienza rendiamo più vasta la nostra lotta per l'unità che assicuri a tutti i giovani lavoratori una vita degna di essere vissuta e agli studenti il compito di conoscere ed allargare il patrimonio della nostra cultura nazionale. Intensifichiamo la nostra lotta per la pace, per spiegare a tutti i giovani a quale degrado sia ridotta la nostra patria, per far sì che il nostro paese, in tutti i campi e nelle officine, nelle scuole e nelle città, la nostra gloriosa Federazione Giovanile.

A fianco di tutte le forze democratiche, forti dell'insegnamento della nostra storia, ispirati sempre all'esempio glorioso di Lenin, di Stalin, del Komintern; sotto la guida del Partito Comunista Italiano e di Togliatti, la F.G.C.I. diventerà ogni giorno di più l'organizzazione di tutta la gioventù italiana, eguoghera nuove centinaia di migliaia di giovani che, fedeli del marxismo-leninismo, conquisterà nuove vittorie nella sua lotta per la liberazione di una società nuova.

LA SEGRETARIA NAZIONALE DELLA F.G.C.I.

IMPONENTI LOTTE DEI MINATORI PER L'AUMENTO DEI SALARI

Le zolfare siciliane deserte per il 5° giorno Sciopero generale nel bacino minerario di Pescara

Sciopero generale di ventiquattro ore deciso dai minatori del bacino del Sulcis per il 2 febbraio

La lotta dei minatori e cementieri contro il superaffarismo, che ha fatto cadere in disgrazia l'assunzione di disoccupati, prosegue con slancio. Nelle miniere e negli stabilimenti lo sciopero di oggi per il 5° giorno viene effettuato in un'atmosfera di assoluta tensione, di passione e di intemperanza della direzione. Ogni minatore del bacino di Sulcis, in tutto il bacino, ogni volta che si presenta per il suo lavoro, è stato accolto con qualche mese di ritardo, con quello che viene l'accordo del trattato e stato però respinto a grande maggioranza. I quali, hanno chiesto un effettivo aumento del salario e l'assicurazione in materia delle ferie e del lavoro.

A Caltanissetta si prepara con la conferenza per la giornata di venerdì. La conferenza per la giornata di venerdì, si svolgerà il 3 febbraio. Alla conferenza parteciperanno le personalità più autorevoli del commercio, dell'industria della politica, nonché i sindaci dei centri minerari della provincia.

Il 2 e 3 febbraio a Roma il Direttivo della C.G.I.L.

Il Comitato Direttivo della C.G.I.L. che era stato convocato a Milano per i giorni 2 e 3 febbraio p.v., sarà invece, a Roma, nella stessa data e nel medesimo ordine del giorno.

La Montecatini rivendica nei suoi attacchi fascisti

MILANO 28. - Ieri si è svolto il convegno di tutti le commissioni interne e dei Consigli di gestione della Montecatini, all'indomani del sciopero di ieri. Il convegno ha discusso le attività della Montecatini durante il sciopero.

LE RIVENDICAZIONI DEI PANETTERI PRECISATE ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO

Se mancherà il pane le responsabilità ricadranno sul governo e sui padroni

Intervista con il segretario della F.I.L.I.A.

Nell'immunità dello sciopero nazionale dei panettieri proclamato per il 4 febbraio, i panettieri hanno chiesto un aumento del salario del 15 per cento, un aumento del salario del 15 per cento, un aumento del salario del 15 per cento, un aumento del salario del 15 per cento.

Il segretario della F.I.L.I.A. ha precisato che se mancherà il pane le responsabilità ricadranno sul governo e sui padroni.

Oceanico discorso di un pazzo in orbace, fez e camicia nera

Un altro squilibrato, che riceve da sei anni segregato dai genitori in un seminterrato, spara dalla finestra e uccide un bambino

MILANO 28. - L'improvvisa sparata di un pazzo in orbace, fez e camicia nera, ha fatto scandalo in tutta la città.

Un dipendente comunale e Gino Mazzelli, di anni 49, abitante in via Mazzini, si è presentato al lavoro come di consueto. La nave era in partenza per la Sicilia.

Il punto di vista della C.G.I.L.

Che cosa avrebbe dovuto fare il governo? Il compagno Di Vittorio, già nel lontano agosto 1951, aveva indicato ciò che doveva essere fatto, ribadendo il punto di vista della C.G.I.L. in una dichiarazione pubblicata il 17 gennaio scorso: facilitazioni fiscali, ovvero assunzione a proprio carico, da parte dello Stato, delle differenze del prezzo del pane, quanto le somme di denaro, secondo quanto rivendicano i panettieri - onde mantenere invariato al pubblico l'attuale prezzo di vendita. Ciò che è intollerabile e che questa differenza attualmente gravi sul misero bilancio familiare dei lavoratori panettieri ai quali i padroni negano ciò che loro spetta scaricando su di essi l'onere finanziario che ai padroni deriva dall'attuale prezzo di vendita del pane. Comunche ci auguriamo - ha concluso Invernizzi - che questo accordo sia finalmente firmato così da evitare alla popolazione il disagio dello sciopero. E' ormai chiaro per tutti, come sempre, che se lo sciopero non sarà evitato la responsabilità di esso ricadrà sui panettieri e sul governo.

IL "CASO EGIDI", DI 25 ANNI FA

Perchè non fu mai processato il turpe assassino delle bambine

Era un pastore anglicano scoperto in flagrante a Capri - Un funzionario onesto chiuso in manicomio - Scopriranno l'assassino di Annarella se resta in carica Polito?

Gino Girolimini continuò a restare rinchiuso nella sua cella di Regina Coeli anche dopo che il vero movente, il seviziatore, l'assassino delle bambine romane fu scoperto. Ma la scoperta del vero colpevole rimase, allora, un fatto interno della polizia. Non ci fu alcun comunicato del questore, non ci furono conferenze stampa, non vennero pubblicate edizioni straordinarie. Girolimini fu finalmente rimesso in libertà, assolto per non aver commesso il fatto, solo dopo il mese di istruttoria. La sera stessa della liberazione si recò nella sede della polizia di Capri per chiedere che fosse messa in rilievo la notizia della sua provata innocenza: aveva la notizia, per ordine del capo della polizia di Capri, per l'intervento del Polito in carica, fu pubblicata solo da qualche giornale con un piccolo titolo a caratteri piccoli e a piede di pagina. I fatti inoltre erano ambigui. Ecco uno: Girolimini rimosso in libertà. La polizia elogia. Perché la polizia era stata elogiata? Per aver così tanta leggerezza distrutto la vita di un uomo onesto? Per aver con tanta malafede accusato un innocente? Per avere nelle sue file così numerosi funzionari stupidi, ignoranti, volentieri e malvagi? Ma per ferire di morte la faccia alla retroguardia e incapace polizia italiana (pensate che il professor Ottolenghi capo della polizia scientifica (C.I.A.S.) aveva addirittura un corso di lezioni per dimostrare quale tipo di delinquente era Girolimini e ricostruire, scientificamente il capisco, ognuno dei suoi movimenti per saltare la nostra intelligente polizia, dunque, si arrivò alla mostruosità di lasciare impunito il delitto. Il vero assassino, insomma, per volontà degli Scelba, dei D'Antoni, del Polito e del Baranco di allora, pur essendo stato individuato, pur essendo stato colto in flagrante, cioè mentre stava per commettere un altro dei suoi delitti, non venne colpito ma rimosso in libertà.



Gino Girolimini fotografato mentre, in compagnia di due amici, esce dai locali del nostro giornale dopo l'intercolloquio con Riccardo Longone

Erano ad edilizia, ma il giorno dopo venne riconosciuto mentre stava per uscire dal carcere. Era nella piazzetta di Capri. Si trattava di un inglese, del pastore anglicano Lionel Ralph Bridges, si scoprì che era a Roma e si scoprì che era il vero assassino. L'uomo aveva circa 70 anni, ma mostrava appena 45-50.

Messa in sospetto, il commissario Di Vittorio fece pedinare lo strano caso che poche ore dopo fu scoperto mentre tentava di fuggire in un'altra bambina, questa volta italiana. All'età della bambina era

Giolimini e si trovava rinchiuso in una cella di Regina Coeli. Perché scappò? La dichiarazione di Polito che riaprì le indagini? Anche se le prove contro Grolimini collinano una a una, anche se egli continuò a proclamare l'innocenza, anche se il commissario Di Vittorio lo scaricò, non si può lasciare in libertà un uomo che ha commesso un delitto. Bisogna che si dimostri che è innocente.

LE RIVENDICAZIONI DEI PANETTERI PRECISATE ALLA VIGILIA DELLO SCIOPERO

Se mancherà il pane le responsabilità ricadranno sul governo e sui padroni

Intervista con il segretario della F.I.L.I.A.

Non ben guardati di corrispondere quanto è dovuto ai loro dipendenti. I panettieri ritengono che sia possibile fronteggiare le loro difficoltà economiche riversandone le conseguenze sulle spalle dei lavoratori. Ma questa è un'illusione giacché i panettieri non sono disposti ad essere ulteriormente sacrificati e lo hanno dimostrato proclamando lo sciopero per la lunga e responsabile mediazione. Per quanto riguarda il governo, mentre da ministri si è sempre dato atto della responsabilità dei panettieri e delle loro organizzazioni sindacali, in realtà, trascinando avanti per mesi e mesi le discussioni e le trattative, il governo non ha fatto quanto era necessario fare perché fossero create le condizioni attraverso le quali fosse possibile firmare l'accordo.

Il punto di vista della C.G.I.L.

Che cosa avrebbe dovuto fare il governo? Il compagno Di Vittorio, già nel lontano agosto 1951, aveva indicato ciò che doveva essere fatto, ribadendo il punto di vista della C.G.I.L. in una dichiarazione pubblicata il 17 gennaio scorso: facilitazioni fiscali, ovvero assunzione a proprio carico, da parte dello Stato, delle differenze del prezzo del pane, quanto le somme di denaro, secondo quanto rivendicano i panettieri - onde mantenere invariato al pubblico l'attuale prezzo di vendita. Ciò che è intollerabile e che questa differenza attualmente gravi sul misero bilancio familiare dei lavoratori panettieri ai quali i padroni negano ciò che loro spetta scaricando su di essi l'onere finanziario che ai padroni deriva dall'attuale prezzo di vendita del pane. Comunche ci auguriamo - ha concluso Invernizzi - che questo accordo sia finalmente firmato così da evitare alla popolazione il disagio dello sciopero. E' ormai chiaro per tutti, come sempre, che se lo sciopero non sarà evitato la responsabilità di esso ricadrà sui panettieri e sul governo.

Un'automobile sospesa al parapetto di un ponte

VICHI 28. - A Cusset, presso Vichi, un'automobile, dopo aver urtato, ha sfondato il parapetto di un ponte sull'Arno ed è restata sospesa su un filare di ferro. La macchina è stata recuperata nel rettilineo del parapetto stesso. Alcuni passanti sono riusciti a liberare dall'incomoda posizione l'automobile.